

DEI MIEI SOGNI

di Paolo Patui

Sogno ad occhi aperti. A occhi chiusi dormo. Alle elementari, quando il maestro mi scopriva, puniva inesorabilmente queste mie distrazioni giornaliere. Poco male, perché forse non c'è nulla di più concreto del fantasticare ad occhi aperti. Se l'umanità una sua storia ha avuto è proprio perché l'uomo ha sognato a occhi aperti di poter accendere un fuoco, di poter volare, di poter attraversare gli oceani, di toccare la luna con un dito, di poter fermare il tempo e la storia e vincere la morte. Non tutti sogni realizzati, ma tutti sogni che sono stati e sono il motore di azioni concrete e inimmaginabili prima di essere sognate.

In estate sogno di più, perché per come la vivo io l'estate è il vero capodanno, la vera svolta, l'inizio/fine dell'annata. Ritmi scolastici dirà qualcuno; ritmi miei dico io. In estate sogno di non aver mai paura di un'estate che va via, sogno di vivere fino a non poterne più, immagino che mia figlia Giulia mi porti un romanzo bell'e finito e mi chieda di leggerlo e dirle com'è. Sogno Sosa con la maglia dell'Udinese che dribbla 4 difensori e segna il gol dello scudetto, e mio figlio Michele che gioca a calcio in uno stadio grande come il mondo, mentre io lo guardo dall'ultimo anello, da solo, in disparte, per poi a fine partita sentirlo chiedermi ancora una volta "come ho giocato?"

Sogno che il mondo la smetta usare la sessualità come un banale discorso da tè; che i friulani la smettano di fare i friulanisti e comincino a fare gli umanisti, che almeno qualcuno la smetta di pensare che essere alternativi sia fare quello che ti pare, che ci siano ancora ragazze che basta uno sguardo per capire tutto quello che c'è da capire.

E poi mi piace immaginare di poter vedere ancora per una volta mio nonno Meni e dirgli "sto scrivendo un romanzo su di te. Lo leggiamo assieme, quando è l'ora"; sogno di poter scrivere la sceneggiatura per un film che abbia per protagonisti Massimo Troisi ed Eduardo, Marilyn Monroe e Charlie Chaplin.

Sogno che tutti i colpevoli di tutte le stragi dell'Italia di questo secolo la paghino, che non ci siano più morti globalizzati e che non ci si dimentichi mai di chi è morto per la giustizia più che per la legge.

Sogno di non dimenticare mai che nessun sogno è interamente e solamente un sogno. Qui intanto viene notte. Aspetto l'alba di domani per riaprire gli occhi e sognare ancora.

Il Friuli agosto 2001